

### Facciamoci un caffè

Sono io che esagero o cosa? Qualche giorno fa, all'inizio di una riunione due amici esperti di cucina e ghiottoni, mi hanno chiesto: ci fai per favore un caffè? Subito, ho risposto, anzi ve ne faccio assaggiare uno molto buono. Premessa: in linea di massima adoro il tè, anzi i tè, che non ce ne sono due uguali, mentre il caffè non è di mio gran gusto. Però ogni tanto lo bevo, lo ho sempre bevuto, ma senza mai dire: ma che buono questo caffè! Però un mesetto fa, in maniera del tutto casuale, mi sono imbattuto in un caffè veramente buono o che perlomeno io ho reputato veramente buono.

Si chiama Huehuetenango, è guatemalteco, coltivato da piccoli produttori fra 1.500 e 2.000 metri di altezza, tostato a legna, distribuito nel canale equo e solidale e per completare l'assoluta correttezza politica, è detto senza ironia, è lavorato da una cooperativa di detenuti della casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino: non si può chiedere di più. Lo trovate nelle IperCoop, non so se in tutte.

Bene, ho preparato il caffè nella caffettiera, usando acqua oligominerale, che è meglio, l'ho versato nelle tazze e l'ho portato agli amici. Che all'unisono mi hanno detto: hai dello zucchero?

E lì mi sono arrabbiato. Come, sei un ghiottone, hai la possibilità di assaggiare un caffè che in un'eventuale gara di miglior caffè disponibile in Italia partecipa con speranze fondate di essere messo ai primi posti, e lo rovine con lo zucchero?! Ma che senso ha? Lo zucchero (e il latte) nel caffè hanno la loro giustificazione storica nel fatto che servivano a rendere tollerabili dei caffè di ultimissima scelta – e lo stesso vale per i tè. Ma se invece ne assaggi uno al top, delicato e profumato che di più non si può, perché annullarne, o quasi, il sapore aggiungendo zucchero? Sia chiaro, sia pur mugginando, ho portato lo zucchero, ma sono io che esagero o cosa?

*sonoallan@diario.it*

**Il casalingo inquieto**